

Da inizio lockdown persi 420mila posti di lavoro

MAURIZIO CARUCCI

La pandemia "infetta" l'occupazione. A ottobre gli occupati diminuiscono lievemente rispetto a settembre (-0,1% pari a 13mila unità in meno), ma si riducono in modo consistente su ottobre 2019 a causa dell'emergenza sanitaria con 473mila posti in meno. Lo rileva l'Istat, sottolineando che il calo è dovuto soprattutto al crollo del lavoro indipendente e di quello a termine, mentre gli occupati stabili sono aumentati (+61mila) anche grazie al blocco dei licenziamenti. Rispetto a febbraio si sono persi nel complesso 420mila occupati. Nel trimestre agosto-ot-

tobre 2020 si è registrato un aumento di 115.000 occupati sul trimestre precedente.

Torna sopra quota 30%, invece, il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni: a ottobre il tasso sale al 30,3% con un aumento di 0,6 punti rispetto a settembre e di 2,6 punti rispetto a ottobre 2019. I disoccupati in questa fascia di età sono 422mila, con un aumento di 2mila unità su settembre e di 6mila sullo stesso mese dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 64 anni a ottobre è stabile al 9,8% rispetto a settembre, mentre cresce di 0,3 punti percentuali rispetto a ottobre 2019. L'Istituto di statistica sottolinea che i disoccupati in Italia so-

no 2.479.000, con un aumento di 11mila unità su settembre e di 43mila unità su ottobre 2019. È invece aumentata l'inattività, dato che a fronte della pandemia e della riduzione dell'attività in tanti hanno smesso di cercare attivamente lavoro. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono 257mila in più rispetto a ottobre 2019 e raggiungono le 13.572.000 unità con un tasso del 35,5% (+0,8 punti).

«Questi dati - spiega Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche) - ci dicono che la situazione è tendenzialmente negativa, però proprio il fatto che la caduta dell'occupazione ha riguardato principalmente i lavoratori indi-

pendenti e i precari rivela che il ruolo dei sostegni al reddito in costanza di rapporto di lavoro ha tamponato questa caduta e che tutto il sistema degli ammortizzatori sociali mantiene in realtà una quota di disoccupazione che potremmo definire nascosta. Ciò che è importante è capire la prospettiva e come intervenire. L'Ocse prevede che per il prossimo anno il Pil italiano crescerà del 4,3%, ma allo stesso tempo aumenterà anche il tasso di disoccupazione dal 9,5% a circa l'11%, proprio a causa della fine del blocco dei licenziamenti». Per il presidente dell'Inapp, tuttavia, «non bastano solo le politiche passive, ma occorre rilanciare tutte quelle attive sul lavoro, che devono anche esse-

re un'occasione per migliorare le competenze dei lavoratori con attività di formazione».

Proprio una ricerca realizzata da Tecnè e Fondazione di Vittorio evidenzia che il 39% dei lavoratori ritiene che l'epidemia rappresenti un rischio per l'occupazione, ma questa percentuale sale al 47% tra i lavoratori del terziario. Secondo l'indagine, il 29% dei lavoratori pensa che un fattore di crisi sia il commercio elettronico (38% nel terziario) e il 31% che i pericoli arrivino dall'innovazione tecnologica e dall'intelligenza artificiale (38% nel terziario).



Rispetto al mese scorso la disoccupazione resta stabile al 9,8%, ma il tasso di quella giovanile balza al 30,3%

L'Istat aggiorna i dati sull'effetto Covid nel lavoro. A ottobre gli occupati diminuiscono lievemente su settembre (di 13mila unità), ma il calo diventa di 473mila unità rispetto allo stesso mese del 2019

